

Un'estate come altre 100

di Nemea Frigato
Durata 20'
Roma

La storia di un bambino che trascorre le vacanze estive presso la roulotte di suo nonno, immersa nella tranquillità di un campeggio. Annoiato, decide di esplorare il bosco circostante portando con sé una borraccia, una bussola e una micro machine. Durante la sua avventura, scopre una barca arenata sulla spiaggia e, dentro di essa, una misteriosa bambina africana, visibilmente affamata e spaventata. Credo che la sua tematica sia in linea con lo spirito del vostro festival, che valorizza storie di inclusione e di lotta sociale.



Le Regole del gioco

di Bernardo Migliaccio Spina
Eurocoop Jungi Mundu e Scuola cinematografica della Calabria
Camini (Rc)



Durata 15'
Bambini e ragazzi, tra i 9 e i 17 anni, beneficiari del progetto di accoglienza o del luogo, diventare attori con tutta la spontaneità del loro non essere professionisti, un elemento importante, che riesce a restituire l'autenticità del messaggio.

Yamal

di Diego Campos
Spagna
Durata 20'

Un giovane migrante riesce a raggiungere la costa di Andalusia. Tuttavia, quella che sembrava la fine sarà solo il punto di partenza verso una nuova odissea, in cui i suoi sogni e le sue certezze saranno ancora una volta in pericolo.



Arde Huelva

di Diana Hernández
y Francisco J. Guerrero
Spagna
Durata 10'

Documento sulle condizioni di lavoratori stranieri del settore agricolo a Huelva.

Fuori Concorso Proiezione di

Channel 16

di Chiara Towne.
Durata 25'
Sea Watch



ROSARNO film festival Fuori dal Ghetto 3^a edizione

Email - fuoridalghetto2022@gmail.com

Mediterranean Hope, programma migranti e rifugiati della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, e la Rete delle Comunità Solidali,

con l'adesione di: RiVolti ai Balcani, Altreconomia, Comune-Info, Sos Rosarno, FuoriMercato -autogestione in movimento, Sea Watch, ResQ, Confronti, Cinema Metropolis Umbertide, Cinema postmodernissimo Perugia.



Se vogliamo uscire dal ghetto dobbiamo mettere al centro il tema lavoro. Perché è il lavoro che unisce quello che il mondo grande e terribile separa. È il lavoro che restituisce la dignità che la frontiera toglie. Il lavoro è un tema che intreccia da sempre la migrazione e i confini. Ed è uno spazio di tensione, di ricatto e solidarietà, tra chi sfrutta ed è sfruttato, tra lavoratori autoctoni e lavoratori mobili. La Calabria è terra di emigrazione e di immigrazione, c'è chi parte da sempre e chi arriva da poco. In questa terra abbiamo deciso di creare questo festival "sgarrupato" in cui si parla di lavoro, dove il primo premio è una cassa di arance senza sfruttamento. Un festival in cui lo sguardo della giuria sarà quello dei braccianti. Lo sguardo della parte più sfruttata della catena del valore. Questo sguardo preso dai lavoratori braccianti, da chi ha vissuto il ghetto, il ricatto e lo sfruttamento ci mette tutti in gioco fino in fondo. Costringe a subire le conseguenze di una nuova visione. Imprevedibili conseguenze che possono mostrarci quanto ancora di coloniale ci sia nella cultura dell'Occidente. In quella che accoglie degradando, come in quella che respinge spaventando.



Predisporci alla visione che ci offre questo spazio vuol dire uscire fuori dal ghetto. Insieme. Vuol dire lavorare insieme per ridefinire le etichette tra chi siamo noi e chi sono loro. Vuol dire superare quelle retoriche che mettono nelle solite caselle il territorio della piana di Gioia Tauro e i soggetti che lo attraversano. Questo festival altro non è che un laboratorio per uscirne insieme, che lega la voglia di riscatto di chi vuole dimostrare che è possibile costruire pratiche di solidarietà e filiere senza sfruttamento e la voglia di riscatto di chi ha la frontiera cucita addosso. Il bracciante è sempre stato utilizzato per qualcosa e mai ascoltato. È filmato, intervistato, esposto. Venduto. Se a Lampedusa c'è la pornografia del dolore nella Piana di Gioia Tauro c'è la pornografia dello sfruttamento.

Questo sguardo parlerà di un mondo in cui solo i ricchi volano sopra le frontiere, ma ci dirà perché si è costretti a partire dalla propria terra, porterà a chiedere conto delle responsabilità occidentali sulle terre dell'Africa e del perché un giovane calabrese sia costretto a emigrare come hanno fatto i propri padri e nonni. Ci parlerà del perché oggi ci si ribella alle telecamere che estraggono valore nel mostrare la vulnerabilità senza che mai nulla cambi. Questo sguardo, obbligherà molti mondi a domandarsi, a riflettere, a guardarsi dentro. Quando abbiamo pensato a questo festival ci eravamo detti che volevamo ribaltare i significati. In questi giorni costruendolo insieme, abbiamo capito che abbiamo tra le mani qualcosa di incandescente. Anzi, che i braccianti hanno in mano qualcosa di incandescente. Uno sguardo più che una voce. Uno sguardo che noi che abbiamo una casa, una famiglia, una cittadinanza non possiamo avere, perché non viviamo la loro condizione.

Uno sguardo che ci può aiutare però a capire molte cose che oggi non vediamo. Una visione necessaria, se vogliamo per davvero uscire dalla logica dei ghetti attuali e combattere quelli che verranno.

(Francesco Piobbichi)

Proiezione Sabato 23 novembre

ore 15,30 Auditorium Rosarno

SAM

di Alberto Vianello e Rosanna Reccia

Durata 10'49"

Colle Val d'Elsa (SI)

Anna e Carlo vivono ancorati ad un passato doloroso che non vuole dissolversi. Un giorno, fuori dallo studio del loro psicoterapeuta, incontrano un uomo molto diverso da loro, che li porterà ad affrontare un viaggio inaspettato che metterà a dura prova il loro già logoro rapporto.



Mamadou Kouassi Pli Adama. La lotta della migrazione

di Andrea Fantino

Durata 20'

Rocavione (CN)



La natia Costa d'Avorio, il deserto, la Libia. Il canale di Sicilia, Lampedusa, Roma. Castelvoturno, Caserta, Rosarno. E di nuovo Caserta. Mamadou Kouassi Pli Adama ha attraversato diverse frontiere e ha abitato in diverse città italiane: i luoghi che ha incontrato sono cambiati nel tempo, ma non sono cambiate le condizioni di lavoro dei migranti dell'Africa subsahariana. Mamadou ha lavorato nei campi di tabacco nel casertano, ha raccolto arance a Rosarno, e ha conosciuto così la realtà dello sfruttamento lavorativo e il caporalato.



Via delle Rose 36

di Kristian Xipolias Short Film

Durata 15'

Roma

Corviale, Roma. Rita è una giovane madre che lavora come

bracciante agricolo presso un terreno. Stanca della solita vita, e terrorizzata da un futuro incerto,

Giustizia per Satnam Singh

di Lorenzo Antonioni

Durata 5'

Roma

La morte di Satnam Singh, dopo un incidente sul lavoro nei campi di Latina, fa emergere la problematica dello sfruttamento dei lavoratori stranieri nelle campagne e il fenomeno del razzismo. Il 21 luglio, ad un mese dalla morte di Satnam, un gruppo di cittadini di Grosseto ha organizzato un flashmob sulla passeggiata di Marina di Grosseto. Si è voluto dare un segnale di civiltà a una popolazione che, durante le vacanze, tende a dimenticare le atrocità commesse nel nostro paese.



Docufilm di Lorenzo Antonioni e Laura Ciampini
Shutters Productions 2024